

Rocca di Papa, 14 giugno 1990

(dal Pensiero di Chiara Lubich per il Collegamento CH "Lo vuoi Tu, lo voglio anch'io")

## **“Tutto abbia significato e valore”**

(...)

L'anno prossimo sarà dedicato ancora allo Spirito Santo.

Ma, che fare per essere certi di accrescere ancora il nostro rapporto con Lui?

Lo si sa: occorre amarlo. Ma amare Dio significa obbedirlo ("Non chi dice: Signore, Signore..." - Mt 7,21) ed obbedirlo non genericamente, ma in ciò che Lui vuole proprio da noi, in ciò che di specifico, di tipico ha chiesto a noi.

E lo sappiamo: Egli vuole che noi camminiamo per una via collettiva.

La via collettiva, che siamo chiamati a percorrere, ha delle particolarità che la distingue dalle vie più specificatamente individuali. Anche se, nel cristianesimo, tutto sfocia un po' nel comunitario, nel collettivo. Ma le differenze rimangono.

Per noi, ad esempio, tutto ha significato e valore, nell'apostolato, nello studio, nel lavoro, come anche nella preghiera e nella tensione alla santità, se abbiamo prima con i fratelli Gesù in mezzo, che è la norma delle norme; se coltiviamo continuamente questa presenza con la più completa comunione spirituale, oltre che materiale fra di noi; se ci nutriamo dell'Eucaristia, ecc.; se camminiamo nel Santo Viaggio insieme. Ma ciò dà origine a differenziazioni con le vie spirituali più individuali.

In queste ultime, ad esempio, il cristiano per amare Dio occorre segua spesso una certa graduatoria, salga vari gradini, o più scalette, si incammini verso la montagna della perfezione.

La via collettiva, invece, pone il cristiano subito in vetta, in alto. È la presenza di Gesù in mezzo - penso - che lo esiga e lo imponga: Egli è il perfetto.

Se si deve crescere - e lo si deve - è in intensità e cioè nel fare atti d'amore così perfetti sempre più ravvicinati, ricominciando sempre. Si tratta dunque di quantità più che di qualità.

Per quanto riguarda, ad esempio, la volontà di Dio, quando lo Spirito ce ne ha dato una nuova comprensione perché la vivessimo, ci ha subito suggerito il modo perfetto di attuarla: volere la volontà di Dio, dir propria la volontà di Dio.

Quindi non ci ha fatto passare attraverso vari gradi: prima rassegnarci alla volontà di Dio, poi accettare la volontà di Dio, anche arrendersi alla volontà di Dio, e finalmente volere la volontà di Dio. Ma ci ha posto subito nell'ultimo gradino.

Naturalmente sappiamo noi se abbiamo corrisposto, e quante volte abbiamo ricominciato.

Comunque, quello è stato il suggerimento dello Spirito Santo a noi.

Noi non dobbiamo salire tanto la montagna della perfezione, quanto piuttosto, stando già in alto, camminare lungo lo spartiacque delle montagne fino al sole che è Dio, il Cielo. Questa è la nostra linea.

(...)

Per essere allora in linea con la nostra spiritualità, abituiamoci a ripetere sinceramente: "Lo vuoi Tu, lo voglio anch'io. La mia volontà è la tua."

Ci sentiremo particolarmente tonificati.

(...)

È un modo di amare lo Spirito Santo perché, appunto, l'obbediamo camminando secondo la via che ha disegnato per noi. E crescerà il nostro meraviglioso rapporto con Lui. Senza dimenticare - lo ripeto ancora - che prima di tutto dobbiamo costruire e ricostruire il nostro rapporto fra noi perché Gesù sia fra noi.

Sono con voi tutti in tutto il mondo: cerchiamo di essere una rete, una catena di veri cristiani che abbraccia questo mondo, perché vogliono aver scritto in fronte - come ha detto san Francesco di Sales: "Io sono la volontà di Dio su di me"<sup>1</sup>.

---

<sup>1</sup> "Teotimo, ossia Trattato dell'amor di Dio", VIII, 7; II, Roma 1958, pag. 81.